

Informazione antifascista



Foglio di informazione e documentazione sulle nuove e vecchie destre a cura del Collettivo Mondodisotto - Via G.B. Gandino 64 a Bra - www.mondodisotto.it
indirizzo e-mail mondodisotto@libero.it | le riunioni si tengono il mercoledì sera alle ore 21,30 presso la sede dell'Infoshop

Numero 6 - dicembre 2005

(NEO)FASCISMO E MAFIA; UN ANALISI PRIMARIA

Per analizzare il legame tra le due componenti è necessario ricomporre il vasto mosaico nazionale. Un errore nel quale spesso si cade è quello di considerare la Mafia (o comunque organizzazioni simili) come unicamente legate al Sud Italia; non si tratta di un problema localizzato ma generale e nazionale. Il fascismo nasce da impulsi risorgimentali di strutturazione del capitalismo; al nord con l'affermazione dell'attività manifatturiera e mercantile (oltre che in piccola parte industriale), al sud con l'agricoltura in mano ai latifondisti. I referenti sono differenti; nel primo caso si tratta della neoborghesia, nel secondo della classe (post)nobiliare. La mafia, da un punto di vista sociologico, nasce molto prima. La prima inchiesta risale al 1867 e fu elaborata dal Prefetto di Palermo, Filippo Gualtieri, per criminalizzare l'opposizione (non solo dei garibaldini ma anche delle altre componenti), e fu definita "associazione malandrinesca...dipendente dai partiti". L'azione delle strutture mafiose eterogenee e diversificate da luogo a luogo, viene considerata dalla Gran Corte Criminale di Trapani come un problema per il dominio nobiliare. Quindi la mafia è reputata un problema di ordine pubblico; non esiste ancora una connotazione politica. Infatti il ministro dell'Interno Girolamo Cantelli propone nel 1874 di ampliare i poteri contro il fenomeno presentando una legge e aprendo un ampio dibattito al quale non seguirono le azioni energiche tanto discusse. La discussione tra la sinistra e la destra continua senza nessun risultato; uno degli interventi fu quello di Tafani che disse "la mafia non è pericolosa, non è invincibile di per sé, ma perché è strumento di governo locale". La commissione proposta da Cantelli si conclude dicendo cosa non è la mafia; non è un'organizzazione (forme e organismi), non ha riunioni e non ha scopo criminoso, non ha capi riconosciuti. E' chiaro che lo stato non ha potere sull'ampia zona del sud Italia; cerca quindi di non intervenire e di lasciare che alla mancanza di autorità nazionale corrisponda una presa di potere solida di altre organizzazioni. E da nemico virtuale la mafia diventa alleato reale dell'Italia. L'intento ancora una volta è quello di proteggere gli interessi della classe dominante e di reprimere le istanze popolari (come nel caso dei Fasci siciliani del 1890).

Bisogna considerare che il termine mafia ancora sul finire del 1890 non ha un significato istituzionale. Certo, tutti sanno chi sono i mafiosi e cosa fa la mafia, ma per il primo provvedimento serio contro l'organizzazione bisogna aspettare fino alla legge antimafia del 1989, varata in seguito alla guerra tra cosche e all'omicidio Dalla Chiesa, che introduce il reato di associazione di stampo mafioso e determina il sequestro dei beni dei colpevoli. Questo per dire che non vi fu l'intento di colpire realmente la mafia; né durante il fascismo, né tanto meno dopo la liberazione.

Sotto il governo Giolitti si afferma il dominio della mafia; è il risultato della politica di mediazione in continuità con il potere (compreso quello della "mala vita"). Lo stesso Gramsci ne aveva indicato la pericolosità e le potenzialità altamente reazionarie e tradizionaliste. La mossa dello statista porta inevitabilmente a massacri di contadini e operai in sciopero ad opera dalle milizie mafiose assieme alle forze militari nazionali. A simbolo rimane l'impunità per gli omicidi mafiosi/di stato di Lorenzo Panepinto (1911) e Bernardino Verro (1915); due esponenti di spicco della protesta agraria.

I neofascisti parlano di vittoria del Fascismo del ventennio sulla Mafia. Non è vero. Mussolini si limita a reprimere quella parte di criminalità comune, indotta dall'amministrazione mafiosa, in modo tale da figurare come l'unico uomo ad incarnare il potere nazionale, ma poi sottobanco lascia consciamente che i vertici della mafia si rigenerino e continuino a detenere il controllo del territorio.

Lo sbarco degli americani in Italia avviene certo per ragioni geopolitiche al sud, ma si lega immediatamente con la mafia e con i poteri locali. L'Italia è divisa in due fin dal 1943 - da Napoli in giù il re Vittorio Emanuele III governa tramite il maresciallo Badoglio in stretta collaborazione con gli Alleati. La priorità di Washington è quella di creare un servizio segreto che possa dare supporto all'avanzata dell'esercito americano (sbarcato a Salerno e Napoli) e coordinamento alla resistenza partigiana. Tompkins è il responsabile dell'Italia per l'Oss (Office of Strategic Services) e coordina la creazione dell'ampia struttura di relazioni segrete nel sud Italia. L'Oss invece è stato creato da Roosevelt nel 1941 dopo l'attacco a Pearl Harbour; il compito di William "Wild Will" Donovan, a capo dell'organizzazione segreta, è quello di intelligence militare e civile. L'Oss, come detto, cerca di infittire le relazioni a supporto dell'azione militare anti-nazifascista. E i canali che usa sono veramente molti e diversi. Sul fronte della Resistenza partigiana prende contatti con i partigiani socialisti di Nenni con informazioni continue alla quinta armata con base sul Tevere. Engelton, il secondo di Tompkins al progetto Oss Italia, ha un passato di banchiere (e ha contatti con la massoneria). Artefice, questo è il suo nome in codice, apre una seconda via di contatti; quella con la mafia. Riunisce il "cerchio della mafia"; un vertice di una dozzina di ufficiali italo-americani con finalità di coordinare l'attività mafiosa a sostegno degli alleati. Ci sono nomi illustri come il pastore metodista Frank Gigliotti, Vincent Scamporino, Josef Russo, Victor Anfusio, Max Corvo (l'unico italiano di Melilli). Non si tratta di un caso ma di un progetto ben chiaro; Washington vuole usare la mafia per controllare il territorio italiano e vincere la guerra. In realtà i contatti con la mafia italiana erano già attivi da tempo; fin da quando i servizi segreti della marina americana, dopo l'affondamento (forse per mano tedesca) del Normandy nel porto di New York, si rivolsero proprio a chi controllava quella zona della città; la mafia. In un primo momento parlarono con Jhoe "Sox" Lanza ma poi, con l'evolversi della guerra e prospettandosi lo sbarco nel meridione, contattano il boss Salvatore "Luky" Luciano. Questo promette di dargli una mano e subito viene trasferito in un carcere più leggero.

L'azione di "Luky" è quella di mettere nelle mani dell'Oss gli strumenti per un'avanzata sicura e una guerra già vinta. Ma per fare questo gli Alleati liberano tutti i capi mafiosi subito dopo lo sbarco in Sicilia. Reparti dell'Oss coordinati da Corvo e Scamporino assaltano infatti il carcere di Favignana e liberano boss come don Calò e Salvatore Malta. Poi gli stessi americani mettono a capo di amministrazioni o di apparati statali proprio i capicosca (Calò a sindaco di Villalba e Salvatore Malta a Valledlunga).

Esiste poi un terzo soggetto da coinvolgere; il fascismo. Proprio così, il fascismo per sconfiggere il fascismo? No, il comunismo. Infatti dopo la conferenza di Yalta, ma soprattutto dopo il discorso di Churchill, lo scenario è chiaro. In realtà già dal 1943 gli Usa conoscono il nome del nuovo nemico; l'Urss e il comunismo. Proprio per questo motivo le brigate Garibaldi furono favorite (nelle consegne di armi e viveri) e alcune ricevettero il fuoco americano anche dopo il 25 aprile. Solo 5 giorni dopo la Liberazione Engelton va personalmente a liberare Junio Valerio Borghese: il capo della Decima Mass e il responsabile di innumerevoli massacri. Lo porta a Roma; poi lo stesso Oss fa pressione sui vertici dello stato per liberare altri componenti della X Mass e dei battaglioni Vega. Una volta fuori questi vengono mandati negli Usa per accurati addestramenti militari.

Per gli Usa è già scoppiata un'altra guerra che viene combattuta fuori dal loro territorio, sul confine tra Europa e Urss, tra capitalismo e comunismo. Per questo motivo l'Oss addestra gli ex-fascisti per creare strutture militari segrete anticomuniste. La Sicilia è al centro dell'interesse geopolitico. Proprio qui ricompaiono, dopo un periodo di silenzio, sigle eversive neofasciste come le Sam (Squadre Armate Mussolini) e i Far (Fronte Armato Rivoluzionario).

L'intento è quello di controllare il territorio; respingendo una possibile offensiva da est (Jugoslavia di Tito) o

vincendo le elezioni in ogni modo (anche con attentati che i neofascisti rivendicavano fingendosi militanti di sinistra per screditare il partito comunista) o sopprimendo possibili rivoluzioni o anche semplici scioperi interni. 1 maggio del 1947; la prima strage di stato. A Portella delle Ginestre, in Sicilia, migliaia di contadini e lavoratori si apprestavano a festeggiare quando gli uomini di Salvatore Giuliano, ormai sembra certo con altri uomini forse militari italiani) aprirono il fuoco sulla folla lasciando a terra 11 corpi. Il motivo? Quello di scoraggiare il voto a sinistra in Sicilia e in Italia alla future elezioni.

Nel triangolo (neo)fascisti-Usa-mafia si è inserita una nuova determinante componente; la Democrazia Cristiana. Questa tesse una trama molto più ampia e da subito viene riconosciuta come il soggetto politico referenziato a salvaguardare gli interessi Usa in Italia. La DC ha contatti con la massoneria (molti suoi iscritti ne fanno parte), con Gladio (e quindi con la Nato), con ambienti militari (regolari e devianti) comunque contro il comunismo, con il Vaticano e la Finanza (quella Laica e quella dell'Ambrosiano) oltre che con il neofascismo (non solo con Almirante ma anche gruppi clandestini).

La DC diventa il soggetto politico con il quale la mafia controlla le amministrazioni locali e regionali o, a seconda del punto di vista, la mafia finanzia la DC per essere il suo soggetto politico. Salvo Lima come Ciancimino sono gli uomini del "Sacco di Palermo"; la speculazione edilizia sulla città siciliana che coinvolse politica, banche, imprenditori. La sigla dell'operazione fu VaLiGio; cioè il costruttore Vassallo, l'amministratore Salvo Lima e l'ex ministro democristiano Gioia. Una sola logica; crescere ed arricchirsi reprimendo le sinistre

Il 9 maggio del 1978 viene ucciso a Cinisi Peppino Impastato; un giovane che aveva voluto opporsi alla legge dell'omertà e del silenzio che copriva le cosche e in particolare suo zio; il mafioso Tano Badalamenti. Ma la stessa data coincide con un altro omicidio; quello di Aldo Moro. I due eventi sono collegati proprio dalla figura di Tano; la Corte di Appello di Perugia condanna nel 2002 Andreotti per aver commissionato a Tano l'omicidio del giornalista Pecorelli (l'unico a conoscere i retroscena riguardanti le responsabilità della Dc e dei servizi segreti dell'omicidio di Moro). Serviva un cambio di potere interno alla Dc che escludesse i comunisti dal potere e dal governo (cosa che invece ipotizzava Moro). Andreotti e le altre fazioni democristiane se ne lavarono le mani e forse rallentarono i lavori di ricerca; facendo di tutto perché Moro venga ucciso.

Dopo l'omicidio Dalla Chiesa il pool antimafia viene a conoscenza dai primi pentiti dell'esistenza di Cosa Nostra. Questo porta a due importanti sviluppi; la prima legge antimafia e il primo maxiprocesso contro le cosche e la struttura mafiosa. Il processo viene sospeso e poi spostato. Giovanni Falcone è obbligato a lavorare presso il Ministero di Giustizia dove crea un nuovo importante strumento contro la mafia; la superprocura (più magistrati indagano sulla stessa pista). Poi le stragi del 23 maggio (Falcone) e 19 luglio (Borsellino) del 1992.

Intanto il neofascismo era cresciuto e aveva avuto modo di compiere stragi e colpire i comunisti, consapevole delle strutture che aveva a fianco. Non solamente la DC e poi in un secondo momento i socialisti, ma anche le logge massoniche come la P2 e le strutture militari regolari (il corpo dei Carabinieri per primi) e altre segrete (la Gladio come rete europea della Nato).

Il connubio neofascismo e mafia si ripropone, sull'ascesa politica della Lega Nord, quando la proposta autonomista viene abbracciata dalla mafia cercando di far convergere i voti su di una lista secessionista al sud. Poi il progetto cade anche perché il nuovo relatore politico delle cosche, attenendosi ai dati relativi alle incriminazioni e condanne degli amministratori per (o legati alla) mafia, sarebbe diventato il Polo della Libertà con a capo Forza Italia dell'ex pidiusta Silvio Berlusconi.